

TORNATA DEL 16 GENNAIO

Queste dichiarazioni varranno anche, non ne dubito, a dimostrare al Ministero essere necessario che egli pure a sua volta procuri di trovar modo onde rispondere agli eccitamenti che gli vennero rivolti.

MORINI. Ringrazio l'onorevole Cavallini degli schiarimenti di cui mi fu cortese, e che trovo soddisfacenti, per ciò che riflette la Commissione.

Mi riservo, in caso che la Commissione non riesca a spingere il Ministero od a presentare un nuovo progetto od a restituire le carte ritirate, mi riservo, dico, il diritto di muovere apposita interpellanza ai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio in momento che io stimassi opportuno ed utile allo scopo mio.

D'ONDES-REGGIO. Presento una petizione con documenti relativi, di alcuni cittadini del comune di Chiavari, i quali chieggono che la chiesa di San Francesco resti destinata come è stata al culto e non sia venduta per caserma di deposito.

MOLINARI. Ho l'onore di presentare alla Camera una petizione firmata da moltissime rappresentanze comunali dell'alto Bergamasco. La petizione tende a far levare l'imposta dell'otto per cento, che in Lombardia, esclusivamente in Lombardia, gravita sul taglio e sulle affittanze dei boschi.

Questa imposta, attivata già con decreto del cesato regno italico, fu conservata dall'Austria, e dura tuttavia ad essere percepita, tuttochè avesse dovuto cessare per effetto della legge sulla tassa di registro, e più ancora di quella della perequazione dell'imposta fondiaria.

L'imposta di cui trattasi è gravissima, specialmente attese le tristi condizioni dei proprietari di boschi in Lombardia.

Di più è irrazionale, se si riflette che non gravita in alcun'altra parte del regno all'infuori della Lombardia.

Già una voce eloquente si era alzata in Parlamento per domandare l'abolizione di quest'imposta, nell'occasione appunto della discussione della legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, e fu la voce dell'onorevole mio amico deputato Zanardelli: ora i comuni, vedendo che non si provvedeva a che questa tassa cessasse, presentano questa petizione che ho l'onore di rassegnare alla Camera: e siccome la medesima mira a sopprimere una partita del bilancio attivo, così credo che la petizione medesima sia di sua natura devoluta alla Commissione del bilancio, e faccio quindi domanda che la Camera acconsenta e l'ufficio di Presidenza disponga che questa petizione sia inviata alla suddetta Commissione.

PRESIDENTE. La petizione cui accenna l'onorevole deputato Molinari appartenendo a materia di competenza della Commissione del bilancio, sarà, come di diritto, trasmessa alla medesima.

Il deputato Piroli, trattenuto a Parma da imperiosi affari, chiede un congedo di tre giorni.

Il deputato Menichetti chiede, per ragioni di salute, un congedo di giorni tre.

Il deputato Rapallo non potendo intervenire alla Ca-

mera prima di giovedì prossimo, chiede gli sia concesso un congedo di tre giorni. Egli dichiara nello stesso tempo che se sabato scorso si fosse trovato presente all'appello per la votazione sull'ordine del giorno puro e semplice Possenti ed altri, avrebbe risposto *no*.

(Sono accordati i congedi.)

PETITTI, ministro per la guerra. Debbo pregare la Camera a voler mandare alla Commissione del bilancio il progetto di legge che ho presentato alcuni giorni sono, e che è stato stampato col numero 244, per acquisto dei materiali d'artiglieria, da scriversi sui bilanci 1865-66.

La somma è già stata portata in bilancio, e preme per altra parte che sia presto approvata tale spesa. Accettando la proposta che ora faccio, si accelera l'esame di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, il disegno di legge di cui ha fatto cenno l'onorevole ministro sarà rinviato alla Commissione del bilancio.

Avverto intanto la Camera che è in pronto la relazione della Commissione incaricata di esaminare una proposta degli onorevoli Pasini, e Colombani, di felice memoria: « doversi trasmettere sempre alla Commissione del bilancio i progetti di leggi che portano maggiori spese. »

La proposizione testè fatta dal signor ministro dimostrando vieppiù l'urgenza di provvedere a questo bisogno, io intendo di porre entro questa settimana all'ordine del giorno la proposta or ora accennata.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALL'INTERPELLANZA DEL DEPUTATO MELLANA SUL CONTRATTO DI APPALTO GENERALE PER IL DAZIO DI CONSUMO.

PRESIDENTE. Ricorda la Camera come sul finire della tornata di sabato, essendosi fatto l'appello nominale per sapere se la Camera fosse in numero, e nel tempo stesso, se in numero, per votare, non sia la votazione riuscita per mancanza di numero. Quindi noi ci troviamo nella condizione in cui eravamo prima di incominciarla. L'onorevole Rattazzi e parecchi altri deputati hanno chiesto di parlare. Io ho consultati alcuni membri della Presidenza, se allo stato del regolamento potesse tuttavia accordarsi la parola. Si opinò che si potesse per due motivi: in primo luogo, perchè la votazione essendo riuscita nulla, per conseguenza non si ebbe, non si ha votazione incominciata; in secondo luogo perchè non vi fu dichiarazione della Camera che chiudesse la discussione, nè il fatto di passare alla votazione quando non vi hanno oratori iscritti, o che domandino la parola, basti per sé solo a chiudere la discussione, tuttavolta che poi la votazione riuscì nulla.

Ad ogni modo, la cosa potendo a taluni parere dubbia, intendo farne giudice la Camera stessa.